VITTORIOSI DUE VOLTE I FIORENTINI A BOLOGNA: SUL CAMPO E SUGLI SPALTI

Negli ultimi 5 minuti si sveglia Julinho e i "viola„ battono due volte Giorcelli

Il primo goal di Virgili è venuto infatti su un gran tiro del sud americano respinto dalla traversa mentre il «rigore» di Cervato è dovuto all'atterramento del brasiliano da parte di Ballacci

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 16. — Tripudio finale delle molte migliaia di spettatori fiorentini e accorato silenzio dei tifosi locali: questa la scena finale di Bologna-Fiorentina disputata alla presenza di 45 mila spettatori.

Con generoso puntiglio di tutti, la velocità di La Forgia, l'abilità di Cervellati, gli intelligenti sbocchi di Pozzan, la mobilità di Randon a metà campo, fino a 6 minuti dalla fine il Bologna ha rintuzzato il gioco manovrato — più che efficace — della Fiorentina. La difesa viola che conosce l'arte degli scambi e sulla cui poderosità non vi è dubbio alcuno aveva buon giuoco a fronteggiare l'attacco del Bologna in cui la buona volontà di Bonafin non può annullare i suoi recenti travagli fisici, e gli anni di Cappello rivelano il loro peso anche se i servizi del capitano sono sempre dosati mentre il prosieguo dell'azione offensiva spesso lo trova invece in posizione arretrata.

All'inizio la Fiorentina stava macinando azioni su azioni, con Montuori lucido regista e sostenuto alle spalle da Segato scomparso presto, e poi da Chiappella mentre Julinho, la perla d'oro, si manteneva in posizione arretrata, inoperoso, ma pronto a mostrare al momento opportuno con il suo scatto rabbioso e stretti dribblings la sua alta classe.

Ed è stato proprio il brasiliano che ha deciso la partita dopo essere rimasto assente dal concitato dialogo per oltre 80 minuti.

Al 39' della ripresa il pubblico aveva dimenticato Julinho per osservare il gioco, senza ricercatezze stilistiche ma tutto emozioni, che la partita offriva, quando improvvisamente il sudamericano si svegliava. Fuga sulla destra, rossoblù infilati come tordi allo spiedo, gran tiro: palo! la palla carambola su Virgili, un colpetto ed il goal è fatto. Così è stato spacciato il Bologna perchè la seconda rete è solo conseguenza dei nervi tesi di tutti rossoblu.

I giocatori petroniani forse non meritavano la sconfitta perchè si sono battuti con generosità, ma ciò non è bastato. La Fiorentina ha vinto in extremis, in modo che ha lasciato amara la bocca alle migliaia di sostenitori rossoblu. E giustificato questo risentimento dei giocatori e degli spettatori locali? Lasciamo rispondere alla cronaca.

Quando Virgili batte il calcio d'inizio, lo stadio è gremito. I tifosi vivono, con bandiere e incitamenti, sommergono quelli locali, debolisci sull'efficienza dei rossoblu dopo le recenti ultime prestazioni deludenti. Le prime fasi sembrano confermare le apprensioni. Il lancio in profondità di Segato Ballacci colpisce male la sfera che va a Virgili, solo su Giorcelli; il portiere non devia li non irresistibile tiro a rete di «Pecos Bill» ma fortunatamente arriva Dell'Innocenti che respinge la sfera mentre sta per varcare la linea di porta. Preme la Fiorentina con azioni manovrate, ma Virgili non ha il piede centrale. Montuori registra il gioco più che cercare la rete. Julinho si mantiene al largo e Gratton è noto che non è un risolutore. Tra Prini ma Greco salva di testa.

La difesa rossoblu cerca di annullare i difetti dei singoli con l'accorgimento di mettere Greco — notoriamente non scattante — su Montuori e lasciando Prini in custodia a Pilmark. Nel ruolo di secondo mediocentro, data la posizione assunta, Greco rimedia il rendimento con il passar dei minuti. Dell'Innocenti - fuori zona Julinho — non è da meno.

Il Bologna si sveglia: Pozzan con l'aiuto di Randon organizza il gioco a metà campo e Cervellati pensa a portarlo, con incursioni in area viola. All'11' azione di contropiede di Bonafin al centro: La Forgia, che ha per avversario diretto l'imbattibile Magnini, corregge la traiettoria della palla, Cervellati intuisce e mentre in area sta per concludere Cervato lo «taccheggia netto». «Rigore!» reclama rumorosamente la folla ma Marchetti è di parere contrario.

Il Bologna continua la sua offensiva; Pilmark avanza sulla destra e Cervato salva in calcio d'angolo. Batte Cervellati, respinge di pugno Sarti, «mani» di Chiappella in area; l'arbitro non rileva gli estremi dell'intenzionalità e Magnini salva.

Il pubblico si appassiona, è trascinato dal gioco veloce, vede i rosso-blu che a tratti scrollano di dosso la superiorità viola e li incoraggia. Bel tiro a rete di Pozzan che Sarti neutralizza in due tempi.

Al 25' è Giorcelli con una coraggiosa uscita a sbrogliare una mischia paurosa; Rosetta tradisce gli anni ma per sua fortuna Bonafin non è il goleador ante-infortunio.

Preziosismi dell'attivo Montuori ma la Fiorentina non concreta la superiorità dimostrata finora. Applausi al rossoblu per la più bella azione di questa prima parte della partita: 39' di gioco: Randon, Cappello, Cervellati, tre passaggi in corsa con tiro finale del «cucciolo». La palla batte sulla traversa tra gli «oh!» di disappunto dei sostenitori locali.

Dopo il riposo la Fiorentina parte al gran galoppo. Magnini, carpita la palla a La Forgia, avanza e dal limite della area di rigore tira a rete. Buon per il Bologna che la sfera incoccia sulla traversa. Come un pugile toccato duro, al 20' pare che la squadra di Viani debba piegare le ginocchia.

Prima una staffilata bassa di Gratton, che sibila di poco a lato; poi due incursioni di Montuori e una di Virgili.

Il medio centro Ballacci è sempre atleta valido, ma però lontano dalla forma migliore; Giorcelli con difficoltà, bravura e... calci d'angolo respinge tutte queste minacce. Il Bologna reagisce con temi elaboratori, ma di pari efficacia, di quelli avversari.

Cervellati irretisce Segato in serpentina e il «vecio» Cappello si produce in un bell'«a solo» che Chiappella annulla facendosi ammonire dall'arbitro. Anche Sarti passa il suo momento di allarme; e al 32' Magnini e Rosetta, con un «sandwich» bloccano La Forgia in area. Fischi per i due viola e anche per l'arbitro.

Si fa vivo Julinho e Dell'Innocenti intercetta col corpo il tiro sferrato da pochi passi. Reazione del Bologna, ma i terzini viola sono a prova di bomba all'uranio.

Fugge l'attivo e altruista Montuori, segna di precisione Virgili, ma il centro attacco è in posizione di fuori gioco che l'arbitro rileva. E' questa la prova generale alla rete della Fiorentina. Infatti, al 39' si sveglia Julinho. Vorticosa discesa: i difensori rosso-blu sono «passati» come da un ostacolista di valore mondiale; tiro finale, palla che rimbalza sul montante sinistro e Virgili arriva puntuale a mettere la sfera facilmente in rete.

Crolla il Bologna. Julinho concede il bis all'azione precedente; Ballacci lo sgambetta in area. L'arbitro concede (giustamente) il calcio di rigore che Cervato tramuta in goal con un tiro calibrato alla sinistra di Giorcelli. Poi la fine.

GIORGIO ASTORRI

BOLOGNA: Giorcelli; Greco, Dell'Innocenti; Pilmark, Ballacci, Randon; Cervellati, Pozzan, Bonafin, Cappello, La Forgia.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: Virgili al 39', Cervato (rigore) al 41' della ripresa.

Note: Spettatori 45 mila circa. Terreno soffice nonostante la giornata quasi primaverile. Calci d'angolo 9 a 1 (6 a 1) per la Fiorentina.

I «cannonieri» di A

6 RETI: Nordahl e Vinicio; 5: Nyers; 4: Virgili, Frizzi; 3: Mariani, Pivatelli, Schiaffino, Dal Monte, Firotto, Macor, Brugola; 2: Antoniotti, Armano, Campagnoli, Fabbri, Muccinelli, Murolo, Selmosson, Vairo, Skoglund, La Forgia, Bettini, Firmani, Cervato, Ronzon, Jeppson; 1: Costa, Galli, Boniperti, Cervellati, Pandolfini, Rasmussen, Montuori, Bonafin, Novelli, Cappello, Valentinuzzi, Savioni, Rozzoni, Magnini, Amadei, Ciccarelli, Hofling, Motta, Julinho, Lucentini, Passarin, Buthz, Vinej, Bassetto, Conti, Piccioni, Giuliano, Ghiggia, Toros, Podestà, Ballacci, Nesti, Lorenzi, Agnoletto, Stivanello, Annovazzi, Longoni, Beltrandi, Posio, Benelli.

I GRANATA DI FROSSI COSTRETTI AL PAREGGIO IN CASA

"Cochi„ para un rigore (0-0) e il Lanerossi non perde a Torino

E' stata la partita delle occasioni mancate: tra gli altri anche da Murolo, Manente e Buthz

TORINO: Rigamonti, Grava, Grosso, Cuscela, Bearzot, Moltrasio, Cazzanica, Buthz, Pellis, Bacci, Bertoloni.

LANEROSSI: Sentimenti IV Giaroli, Lancioni, Pavinato, David, Vicini, Manzardo, Manente, Hofling, Murolo, Motta.

ARBITRO: Grillo di Afragola.

NOTE: Tempo coperto; campo buono. Spettatori 10.000 circa.

TORINO, 15. — Il salomonico pareggio sul nulla di fatto fra Torino e Lanerossi ha forse premiato più la squadra granata che quella ospite, rivelatasi una discreta compagine anche se non troppo dotata di intesa e di penetrazione. Come dimostra la mancanza di reti, il male maggiore di cui soffrono le due squadre sta nella debolezza dei quintetti attaccanti e nella forza dei sestetti difensivi.

Inizia il Torino mentre gli avversari intimiditi stentano ad ingranare. Al 9' Sentimenti deve deviare fortunosamente in angolo una punizione dal limite di Moltrasio. Dopo una decina di minuti il Lanerossi si sveglia e impegna Rigamonti al 21' con un tiro di Motta e al 25' con Manente e Hofling. Al 33' Murolo solo davanti a Rigamonti sbaglia la più bella occasione per segnare. Contraccambia al 34' Moltrasio calciando debole a mezza altezza un rigore concesso per atterramento in area di Bertoloni, al 40' Manente si fa soffiare sul piede una palla da gol e proprio allo scadere Buthz ricambia buttando in cielo un ottimo traversone di Pellis.

La ripresa è ancora più scadente e il gioco stagna a metà campo anche se i due estremi guardiani debbono lavorare su improvvisi capovolgimenti di fronte.

Nella ripresa al 6', dopo un salvataggio in angolo di Carlini, il Genoa al 6' coglie il pareggio. Palla a Pistrin, manca l'intervento Zorzin e la mezz'ala può rimettere al centro dove è Frizzi che da 25 metri di precisione batte Casari con un tiro imparabile. Il Padova reagisce e dopo alcune azioni alterne, al 21' può segnare la seconda e decisiva rete.

Padova-Genoa 2-1

PADOVA: Casari, Blason, Zorzin, Moro; Scagnellato, Azzini, Agnoletto, Novello, Bonistalli, Mori, Stivanello.

GENOA: Gandolfi, Cardoni, De Angelis, Larsen, Carlini, Pravisano; Fonda, Pistrin, Di Pietro, Firotto, Frizzi.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Reti: nel primo tempo al 19' Agnoletto; nel secondo tempo al 6' Frizzi, al 21' Stivanello.

Note: spettatori 10 mila circa. Angoli 6 a 3 per il Padova.

PADOVA, 16. — Il Padova ha colto la prima vittoria al termine di una partita combattuta, nella quale ha segnato una evidente superiorità specie nel primo tempo. Al 19' tale superiorità è concretata da Agnoletto il quale supera De Angelis e lascia partire un secco tiro sorprendendo Gandolfi. Il pallone si insacca dopo avere battuto alla base del palo.

Sampdoria-Juventus 2-0

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Agostinelli, Martini, Chiappin, Conti, Ronzon, Firmani, Roya, Arrigoni.

JUVENTUS: Viola, Turchi, Nay, Garzena, Oppezzo, Mentico, Boniperti, Colombo, Colella, Emoli, Praest.

ARBITRO: Moriconi di Roma.

RETI: Ronzon all'8' del primo tempo, Firmani al 21' della ripresa.

Novara-Spal 1-1

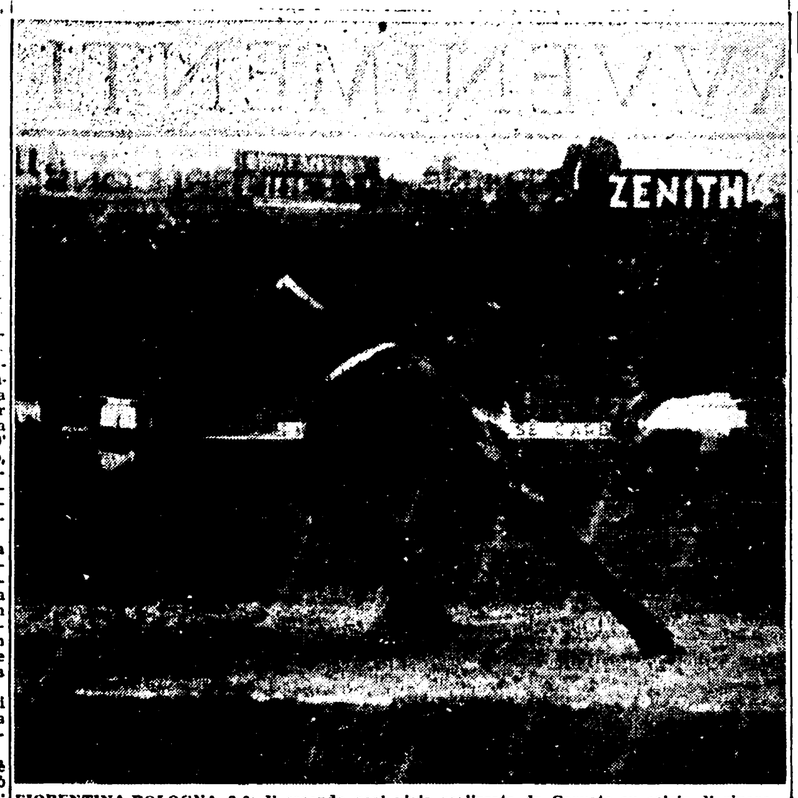
NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Ejdefial, Arce, Bronee, Savioni.

SPAL: Persico; Delfrati, Vinyei; Morin, Ferraro, Del Pos; Fabbri Lofgren, Macor, Di Giacomo, Novelli.

Arbitro: Righi di Milano.

Reti: Nel secondo tempo al 2' Macor, al 36' Bronee.

Ricordate!
Il campione
è il più bel settimanale sportivo e di varietà. Costa solo 60 lire! 52 pagine



FIORENTINA-BOLOGNA 2-0: Il secondo goal viola realizzato da Cervato su calcio di rigore

I 24 protagonisti

(Continuazione della 3. pag.)

vati si è confermato uno dei migliori portieri italiani.

Molino: Ha giocato un tempo solo con un uomo da marcare, perchè Nyers si è infortunato nel secondo tempo. Ma il magiaro ha reso poco nei primi 45 minuti di fronte all'irruenza e alla marcatura stretta in cui Molino è ormai specialista.

Sentimenti V. Anche «Pagaja» ha preferito marcare da vicino il temuto Dino Da Costa. Ha svolto egregiamente il suo compito, mai lasciandosi superare dal sudamericano. E' rimasto infortunato ci sembra nel corso del secondo tempo, ma pochi se ne sono accorti. Non è ancora nella sua forma migliore, ma il «mestiere» è sempre grande.

Di Veroli. Il meno in forma della difesa. Qualche entrata forte per intimidire Ghiggia, poi le energie son venute meno e la scarsa preparazione è venuta alla luce chiaramente. Di Veroli ha bisogno di giocare molto. Non lo toglieremmo di squadra.

Fuin. Il solito gioco delicato, carino e piacevole. Ieri è sembrato però più continuo del consueto e quindi più efficace nell'economia della sua onestissima partita.

Villa. Ancora fuori fase, anche se la vicinanza di Fuin e quella di Burini gli hanno giovato e lo hanno indotto a giocare con maggiore sicurezza. Un giocatore alla Bortoletto, per intenderci, ma con qualche numero in meno.

Muccinelli. Il migliore della Lazio, nettamente, il giocatore che ha lavorato di più. Ma quando «Mucci» lavora è una iradiddio, perchè la classe lo accompagna sempre. E sempre è lucido, con la forma atletica, l'intelligenza di gioco. Una grande preoccupazione per Eliani, che pure ha giocato una discreta partita.

Burini. Ha lavorato discretamente di concerto con Fuin. Burini ha bisogno di spazio per giocare: ieri ne ha trovato poco. Ottimi alcuni suoi servizi per Muccinelli.

Bettini. Chi lo ha notato?

Selmosson. Fiacca e mediocre prestazione. Ha confermato con alcuni tocchi la sua maturità tecnica, ma anche la limitata concezione del suo gioco di mezz'ala. Notato un solo tiro nel bersaglio della porta. Eppure Selmosson in porta sa tirare!

Vivolo. Il solito Vivolo. Invidiabile bagaglio tecnico con in più una voglia costante di giocare, di rendersi utile. In che modo, però, riesce difficile comprendere. E non solo per sua colpa, forse.

I giallorossi, adesso.

Panetti. Viene giudicato portiere incerto fuori dei pali e sicuro nelle altre specialità. Ieri, oltre a confermare le sue capacità di piazzamento fra i pali, Panetti si è disimpegnato, sia pure talvolta in modo curioso, anche nelle uscite volanti. Uscite «da matto», per capirci.

Losi. E' piaciuto molto al pubblico ,soprattutto per i suoi acrobatici rinvii in area. La costante latitanza di Vivolo gli ha permesso di sbizzarrirsi e di assecondare questa sua naturale tendenza di funambolismo. Bravo, ieri, comunque. Ma ci piacerebbe più semplice, più concreto. Sta a Sarosi «frenarlo» un po'.

Cardarelli. Abbiamo detto: Bettini, chi lo ha notato? Bisogna aggiungere: tutto merito di Cardarelli? Un po' tutte e due le cose, come al solito. Ma Cardarelli è apparso in netto progresso di forma.

Eliani. Discreta partita, abbiamo detto, soprattutto nel gioco d'interdizione, che significa gioco d'anticipo, piazzamento. Quando il gioco non riusciva così, Muccinelli partiva tranquillo.

Giuliano. Gagliarda prestazione, la sua. E' stato il migliore della Roma, senza dubbio. Selmosson non è un uomo facile da controllare, ma Giuliano ha saputo dominare costantemente la sua zona: in difesa, dove gravava più spesso ,e a ridosso dell'attacco. Esemplare la sua prudenza, vogliamo dire il suo intuito tattico.

Venturi. Una delle migliori partite del Venturi tornato mediano. Nel groviglio del centro campo, quando groviglio c'è, sa giocare in un fazzoletto. I suoi tiri in porta, però, sono sempre alti. Deve imparare a tirare.

Ghiggia. Ha cominciato in sordina, ha stancato Di Veroli, poi ha finito per scorrazzare in lungo e in largo per il campo cercando la soluzione personale della partita. Buona prestazione.

Cavazzuti. Il solito cavallone. Si è impegnato come sempre valendosi dei suoi notevoli mezzi fisici e lo ha fatto con grande continuità. Non è affatto un raffinato, come l'altr'anno si voleva far credere. Onesta partita.

Da Costa. Ci ha deluso. Sentimenti V è un osso duro, ma se si ha classe e intelligenza si può trovare il modo di superarlo. «Dino» non ha saputo mai trovare la posizione di smarcamento adatta per partire a rete o per far partire qualche compagno di prima linea. La fantasia occorre non solo sul cuoio delle scarpe, ma anche in testa.

Biagini. Una partita molto promettente, per taluni una conferma. Ha giocato con tanta sicurezza da sembrare un presuntuoso. In gamba, ragazzo, e testa sulle spalle!

Nyers. Primi 45 minuti così così ,senza un tiro in porta, se ben ricordiamo. Poi, l'infortunio, che speriamo lieve. Auguri.

L'arbitro Liverani. Una direzione di gara molto equilibrata. Ha saputo punire con prontezza alcuni fallacci laziali, ma ha calmato anche i bollori dei tifosi romanisti con alcuni fischi secchi e decisi che non ammettevano rappresaglie giallorosse.

GLI AZZURRI DI MONZEGLIO DANNO SPETTACOLO AL VOMERO

Collaudato dal Napoli a spese della Pro Patria il micidiale "tandem„ Jeppson-Vinicio (8-1)

Quattro reti del sud americano, due dello svedese ed una per ciascuno di Beltrandi e Posio hanno confermato le nuove possibilità dell'attacco partenopeo

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 16. — *Non una partita, ma un allenamento del Napoli, non un gioco svolto da due squadre, ma un monotono anche se impressionante monologo: questo s'è verificato oggi allo stadio della liberazione al Vomero gremito da oltre trentamila spettatori. Peccato che a fare le spese della «marmalda» squadra di Monzeglio sia stata la Pro Patria, una simpatica e classica compagine di provincia. Alcuni sostengono che anche contro avversari di altra levatura, il successo del Napoli, sarebbe stato scintillante e vistoso. Non sappiamo, perchè il gioco del calcio è dominato dall'imponderabile.*

Una cosa è certa ed è ampiamente spiegata dal risultato: il Napoli oggi aveva il vento in poppa. Il merito fondamentale del clamoroso successo si può collegare alla prima esibizione del tanto atteso «tandem» Vinicio-Jeppson. I due assi stranieri hanno dettato legge in campo: Vinicio più di Jeppson, non risultando lo svedese nelle migliori condizioni fisiche. Sono bastati questi due atleti a seminare lo scompiglio nelle retrovie bustocche, sono stati essi a dare l'impronta inconfondibile della irresistibilità al gioco della squadra. Ma gli altri — è doveroso aggiungerlo — non sono stati ad ammirare dalla finestra l'esibizione dei due compagni. Hanno profuso nella gara tutte le proprie risorse, hanno sfornato una messe pingue di palloni ai due «goleadors»: da Pesaola sempre in moto, a Beltrandi, giocatore-spola, da Posio a Castelli, e via via tutti gli altri. Amadei ha giocato i primi venti minuti ad un ritmo insolito e che francamente non preventivamo, poi si è disunito, ma ha fornito una apprezzabile cifra globale di rendimento. La Pro Patria non ha potuto arginare la irresistibile fiumana rossa. (Questo il colore delle maglie del Napoli). Va ascritto a suo grande merito di non aver reagito scorrettamente, di aver assorbito la lezione dei più forti con rassegnazione, di non aver mai fatto ricorso al gioco sleale.

Una messe di gol, una sequenza ininterrotta di azioni da rete di marca vesuviana, questa la cronaca della partita. Si comincia al 9' con un gol di Vinicio: il robusto brasiliano concludeva con uno «stop» ed un tiro veemente una brillante triangolazione Greco-Amadei-Castelli. Due successive belle parate di Danelutti su tiri di Pesaola e Castelli ed ecco la seconda rete: Posio arresta una azione avversaria e passa a Beltrandi che irrompe e realizza con un bel tiro. La Pro Patria non riesce ad imbastire un'azione offensiva: sta a guardare come incantata la girandola scoppiettante delle manovre dei padroni di casa. Senkey porta Gimona nella mediana, obbliga Colombo a seguire Pesaola, fa avanzare Toros allo attacco: ma non se ne ricava nulla; è sempre il Napoli a dominare la scena.

Al 32' il terzo gol, il più bello, il più classico, un gol da manuale. Beltrandi a Vinicio ed azione stupenda del ragazzo lusitano, appostato poco oltre la metà campo, quando s'impossessa della palla passatagli dal compagno: subito parte a forte velocità, in piena corsa evita Cattani, scarta Frascoli; Danelutti è a pochi passi. Il brasiliano si ferma d'improvviso, il portiere gli si butta ai piedi, egli lo scarta di lato ed entra in rete con la palla. Lo stadio è in delirio.

Due minuti ancora, turbine di maglie rosse e quarta rete: è Posio il marcatore con un tiro da 30 metri, teso ed improvviso che fa mordere la polvere a Danelutti. Un'azione di La Rosa (toh chi si vede!) conclusa con un tiro alto dello stesso ed il Napoli torna a spadroneggiare: Pesaola-Jeppson: alto sulla traversa, Castelli-Amadei: fuori di un soffio. Ad un minuto dal termine il quinto gol della serie.

Jeppson scambiatosi momentaneamente di ruolo con Pesaola, è all'estremo settore del campo dove lo raggiunge una palla di Castelli: ha davanti a sè Colombo, lo supera con abile dietro-front, gli si para davanti Cattani lo inganna con una finta; potrebbe convergere al centro, ma tira da quella posizione. Il pallone sibila a lato di Danelutti e termine la sua folle corsa in fondo al sacco.

Ripresa in sordina. Il Napoli tira i remi in barca, la Pro finalmente si distende in qualche trama di attacco. Sciupa una buona occasione Borsani tirando a lato ma al 6' realizza Vinicio mettendo in rete un pallone «tagliato» di Amadei.

Al 21' improvviso un altro gol del Napoli. Pesaola — infaticabile — dà a Jeppson che tira con sufficiente forza e precisione: Danelutti è ancora una volta fuori causa.

Ma la Pro insiste nei suoi tentativi di segnare almeno il gol dell'onore ed i suoi sforzi sono finalmente coronati dal successo: siamo al 24', La Rosa ha vinto un duello con Tre Re ed ha smistato a Benelli. Il lungo attaccante ingaggia una lotta con Comaschi, la risolve in suo favore mandando a terra con una finta l'avversario, studia il tiro e batte Bugatti. Il Napoli è pago del risultato, la Pro adesso cerca persino di raddoppiarne la marcatura. Ancora Borsani si cimenta nel tiro a rete, ma il suo bolide termina sul fondo. Al 45' ultimo gol partenopeo. Lo sigla Vinicio, di gran lunga il miglior uomo in campo, raccogliendo un centro di Castelli.

BALDO MOLISANI

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Posio; Amadei, Beltrandi, Jeppson, Vinicio, Pesaola.

PRO PATRIA: Danelutti; Toros, Podestà; Colombo, Cattani, Frascoli; Gimona, Borsani, La Rosa, Danova, Benelli.

Arbitro: Menchini di Udine.

Reti: Nel primo tempo al 9' Vinicio, al 20' Beltrandi, al 32' Vinicio, al 31' Posio, al 44' Jeppson; nella ripresa al 6' Vinicio, al 21' Jeppson, al 24' Benelli, al 45' Vinicio.

Note: Angoli: 5 a 1 per il Napoli. Spettatori: 35 mila circa.

ROMA-LAZIO 0-0

(Continuazione dalla 3. pag.)

agli ordini di Liverani, un arbitro che assolverà il suo compito con oculatezza anche se con poca energia. Batte la Roma, ma nei primi minuti il gioco ci si limita ad una serie di falli laterali; ne contiamo sei in tre minuti. Poi al 6', finalmente, la prima azione di rilievo: Muccinelli intercetta una respinta di Panetti, scende sulla destra, taglia a Selmosson che «crossa» ma Panetti esce e blocca precedendo l'intervento di Bettini.

Il gioco ristagna a metà campo, poi la Roma ha una sfuriata rabbiosa: all'11' bella triangolazione Cavazzuti-Biagini-Da Costa con cross finale frenato in tuffo da Lovati: Al 12' travolgente discesa di Ghiggia, che poi «imbecca» Nyers, ma Di Veroli interviene in estremis e spedisce in corner; battuta doppia, poi palla che cade a parabola su un mucchio di uomini. Cavazzuti gira di testa, ma la sfera cozza contro la traversa e ritorna in campo. Delusione sugli spalti.

Azioni alterne: Fuin e Burini da una parte e Giuliano e Venturi dall'altra sono i più attivi nella lotta a centro campo; deboli i tentativi d'offesa della Lazio, che punta su Muccinelli il quale ha vita facile contro Eliani; più insidiosi quelli della Roma per la personalità di Ghiggia e Nyers. Al 27' la Roma ha una occasione d'oro per andare in vantaggio, ma Ghiggia — ricevuto un passaggio da Da Costa — sciupa da pochi passi un pallone che, con un po' più di accortezza, poteva benissimo finire alle spalle di Lovati lanciato in disperato tuffo.

Brivido per i giallorossi al 40': Burini da fuori area stanga fortissimo e la palla deviata da Eliani fa uno strano scarto picchia su un braccio del disorientato Panetti e per fortuna finisce fuori. Negli ultimi minuti Sarosi, visto il «muro» eretto da Sentimenti V, spedisce Da Costa all'ala sinistra per suc chiare il centromediano; la cosa riesce, ma il poco tempo a disposizione non da modo di mostrare la bontà del tentativo.

Nella ripresa l'esperimento non si può ripetere; Nyers in un duro scontro con Molino si procura una dolorosa distorsione al ginocchio e per forza di cose deve restarsene completamente inutilizzabile, all'ala sinistra. L'atmosfera si riscalda un po' per alcuni interventi un po' duri di Molino, che viene infine richiamato dall'arbitro Liverani; le punizioni, comunque, continuano da una parte e dall'altra.

Dal 20' breve periodo di supremazia laziale, sostenuta da Fuin e Villa; i risultati però sono scarsi: al 22' un tiro di Selmosson passa alto sulla traversa e al 29' un altro tiro di Selmosson è bloccato in tuffo da Panetti. Intanto Burini, non più appoggiato dai compagni si spegne pian piano e verso la mezz'ora è costretto a cambiare di posto con Vivolo, ma il «capitano» — malgrado l'impegno profuso a piene mani — non riesce, anche perchè affaticato, a tenere con autorità il ruolo di copertura e il predominio a metà campo comincia a tingersi leggermente di giallorosso.

Il finale, difatti, è della Roma: al 33' Ghiggia impegna Lovat con un forte tiro, al 35' il portiere biancoazzurro è chiamato a sfoggiare una nuova prodezza su stangata angolata di Da Costa, al 36' su centrata di Ghiggia. Da Costa perde la palla e manca una facile occasione, al 40' un bolide di Giuliano deviato da Cavazzuti, è respinta con audace tuffo in avanti da Lovati e al 44' Ghiggia, a conclusione di una personalissima azione, manda un pallone a lambire la traversa. Poi il fischio di chiusura: è la fine di un incubo.

Inter-Milan 2-1

(Continuazione della 3. pag.)

difesa milanista e servendo di precisione l'accorrente Lorenzi che non ha difficoltà ad insaccare da due metri.

Nella ripresa parte decisissima l'Inter ottenendo già al 1' un corner.

Il Milan sembra in difficoltà e l'unico dell'attacco rossonero che abbia le idee chiare è Mariani ma i suoi suggerimenti vengono sprecati da Schiaffino, in giornata nerissima, e da Nordhal, fermo e privo di mordente. Al 27' magnifica azione in linea dell'Inter con il duetto finale Lorenzi-Skoglund: lo svedese tira da tre metri ma Buffon devia in angolo; il gioco nel frattempo diventa falloso, favorito dalla scarsa decisione dimostrata dall'arbitro Piemonte. Ghezzi è colpito con un pugno da Schiaffino e la folla chiede a gran voce la sua espulsione, ma l'arbitro concede solo un calcio di punizione.

Ultimi minuti drammatici con la palla che staziona di solito nell'area interista. L'ultima occasione è però della Inter, ma Campagnoli ha un attimo di esitazione e Tognon libera.

AL «NEPSTADION» DI BUDAPEST

L'Ungheria "passeggia„ contro l'Austria (6-1)

Oltre 100 mila spettatori hanno assistito all'incontro

UNGHERIA: Fazekas, Buzanski, Karpati; Lantos, Bozsik, Szojka; Kertsz, Koesis, Tichy, Puskas, Czibor.

AUSTRIA: Szanald, Halla, Swoboba; Hanappi, Roeckel, Koller; Grohs, Wagner, Pichler, Walzhoffer, Koerner II.

Arbitro: Van Der Meer (Olanda).

Reti: nel primo tempo al 2' Tichy; nel secondo tempo, all'8' Grohs, al 15' Kocsis, al 19' Czibor, al 20' Toth II, al 36' Czibor, al 37' Puskas.

Note: tempo splendido; spettatori oltre 100 mila.

BUDAPEST, 16. — La nazionale ungherese di calcio ha conquistato oggi una nuova bella vittoria battendo la squadra nazionale d'Austria per 6-1. La vittoria magiara, netta, indiscutibile, come testimonia lo stesso punteggio, è venuta a confermare ancora una volta la imbattibilità degli ungheresi in casa propria, imbattibilità che dura ormai da tredici anni. L'Austria, si è difesa accanitamente nei primi 45' di gioco riuscendo a mantenere il passivo ad una sola rete ma poi nella ripresa è calata di tono e la palla è finita per altre cinque volte nella rete mentre riusciva a segnare a stento la rete della bandiera.

Nel secondo tempo tre goal sono stati segnati dagli ungheresi nel termine di sei minuti. Ottimo anche il gioco del mediano destro Boszik, del terzino Buzanski e del portiere Fazekas.

Nonostante che gli austriaci abbiano svolto un buon gioco, essi sono apparsi troppo lenti di fronte agli scattanti ungheresi. Il reparto difensivo austriaco non è riuscito a bloccare gli attaccanti magiari, specie nel secondo tempo. I migliori austriaci in campo sono stati Grohs e Pichler del quintetto attaccante, il mediano sinistro Koller e il portiere Szaunweld.

Gli ungheresi hanno vinto anche l'incontro fra le nazionali B dei due Paesi a Vienna per 5-2.

Le interviste all'Olimpico

(Continuazione dalla 3. pag.)

ha ben sorpreso Fuin, classico, calmo e precisissimo nei suggerimenti».

Cardarelli: «Meno incisivi del previsto sia Selmosson che Bettini: ero sicuro che non sarebbero passati, ma quello scatenato di Muccinelli mi metteva pensiero, lo vedevo dappertutto. Il risultato? Bugiardo: senza l'incidente a Nyers avremmo vinto, ne sono certo».

Anche in campo laziale il pareggio è stato accolto con una certa soddisfazione.

L'allenatore Ferrero ha giustamente sottolineato alcuni aspetti positivi emersi dall'incontro:

«Il pareggio serve per ridare alla squadra quella fiducia che le stava pericolosamente scadendo. Ho notato, come del resto avrà notato anche lei, che la mediana ha finalmente assolto il compito di *trait-d'union* tra difesa ed attacco. Il risultato in sè conta relativamente, è importante invece constatare questo miglioramento e soprattutto il maggior impegno.

Muccinelli e Vivolo discutono animatamente di Losi: «Stava su tutte le palle — dice Mucci — e ha salvato più situazioni lui che tutti gli altri messi assieme...».

Selmosson, che risponde a monosillabi, non si sbilancia troppo: «Giusto risultato, stiamo sulla via di un miglioramento abbastanza sensibile».

Bettini: «Non è stata una partita, ma una battaglia senza risparmio di colpi. Speravo di far meglio: forse sono stato preso un po' dall'atmosfera incandescente e... dall'emozione di trovarmi contro i miei vecchi colori».

Fuin è soddisfattissimo della partita disputata: «Ho trovato finalmente la buona giornata, ne sono contento soprattutto perchè sono riuscito a soddisfare le aspettative di coloro che hanno avuto fiducia in me».

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Triestina	2-0 (disp. sabato)
Fiorentina-*Bologna	2-0
*Inter-Milan	2-1
*Napoli-Pro Patria	8-1
*Novara-Spal	1-1
*Padova-Genoa	2-1
*Roma-Lazio	0-0
*Sampdoria-Juventus	2-0
*Torino-Lanerossi	0-0

La classifica

Inter	5	4	1	0	10	1	9
Fiorentina	5	3	2	0	9	2	8
Spal	5	2	3	0	10	5	7
Torino	5	2	3	0	5	3	7
Napoli	5	2	3	1	12	5	6
Roma	5	1	4	0	10	7	6
Sampdoria	5	3	0	2	7	10	6
Milan	5	2	1	2	15	8	5
Bologna	5	2	1	2	9	8	5
Atalanta	5	2	1	2	10	9	5
Lazio	5	1	2	2	5	6	4
Novara	5	1	2	2	6	8	4
Lanerossi	5	1	2	2	4	7	4
Genoa	5	1	1	3	8	12	3
Padova	5	1	1	3	4	9	3
Juventus	5	0	3	2	3	9	3
Triestina	5	1	1	3	3	8	3
Pro Patria	5	0	2	3	6	18	2

SERIE B

I risultati

*Cagliari-Monza	1-0
*Legnano-Messina	4-0
*Livorno-Alessandria	2-1
*Marzotto-Palermo	1-1
*Udinese-Bari	2-0
*Taranto-Brescia	0-0
*Verona-Modena	1-0
*Catania-Parma	2-0
*Como-Salernitana	5-1

La classifica

Udinese	5	5	0	0	15	4	10
Cagliari	4	3	1	0	7	3	7
Catania	5	3	1	1	7	2	7
Marzotto	5	3	1	1	9	8	7
Palermo	5	3	1	1	7	6	7
Taranto	5	2	2	1	9	5	6
Verona	5	3	0	3	7	5	6
Legnano	5	3	0	2	9	7	6
Monza	5	3	0	2	5	4	6
Parma	5	2	0	3	7	7	4
Livorno	5	2	0	3	6	9	4
Messina	5	2	0	3	7	11	4
Brescia	5	1